

AI LETTORI DI MONTEGABBIONE

Tutto va bene!

Autocritica di due illusi:

di ROBERTO MENICONI e CARLO ANDREOLI

Altri hanno cominciato col raccomandarci la Democrazia. Noi cominciamo col raccomandarci la Giustizia, che delle altre virtù (si fa per dire) politiche è maestra e signora.

Placatosi il clamore della battaglia elettorale, a suon di promesse e di calunnie, ciascun condottiero (compresi i nostrani) è rientrato con un guizzo nella propria mela per mercanteggiare in nuove sfide, questa volta intestine, il meschino bottino del potere.

E Voi, amici lettori, poveri omuncoli, fino a ieri vezzeggiati e blanditi nei Vostri capricci, oggi ignorata merce di scambio prezioso, Vi siete illusi di aver saziato con un voto la Vostra sete di Giustizia, paghi di aver tenuto schiavi per un solo giorno — con la vostra astuta indecisione — quei signori che hanno invece l'obbligo di servirVi per cinque anni.

«Cronache di paese» è rimasto fuori dalla polemica elettorale, proprio per un senso di Giustizia. Sono infatti oltre tre mesi che non esce, proprio perché volevamo *rispettare* e non influenzare in alcun modo la volontà di voto dei nostri lettori. Per noi, che senza odiare la politica, ma anzi amandola teneramente, schitiamo come calze sudate sotto il naso la *demagogia* dei partiti politici, per noi che servi non siamo di alcuna bandiera, tanti di quegli slogan da carosello, di quelle manifestazioni carnascialesche, di quei discorsi fumosi, hanno confuso le idee, reclamizzando prodotti a volte marci, distortendo spesso la verità, *offendendo, troppo frequentemente, la Giustizia*. E' la prostituta invecchiata che ha bisogno di mostrare in piazza i propri fiori appassiti!

Noi della redazione, così lontani l'uno dall'altro per temperamento, idee politiche, cultura, abitudini, avremmo potuto aprire tavole rotonde, ellittiche, ovali; parlare e discutere con Voi delle nostre inclinazioni, e delle Vostre, sociali, politiche, economiche. Le comuni esperienze avrebbero potuto chiarire le idee a più d'un lettore, con dibattiti liberi e democratici. Ma il nostro *impegno di apertismo*, di tolleranza politica (oltre che religiosa e — prima di tutto — *umana*) ce lo ha sconsigliato: avremmo rispettato forse la Democrazia, ma non la Giustizia, senza la quale la prima è canna al vento.

Ma un insegnamento, tutto sommato, il 7 maggio l'ha dato anche a noi, che a sentir le Vostre giuste istanze, le Vostre rimproveranze per certa Amministrazione comunale, la Vostra onesta richiesta di un ricambio politico locale, fresco, giovanile, profumato come il prosciutto delle nostre campagne, eravamo certi che Voi avreste finalmente votato per sete di Giustizia. Quella stessa che fugge tra il verde, sempre meno verde, delle colline dell'Alto Orvietano, singhiozzante, perché vilipesa, dopo ogni elezione.

Ci accorgiamo che eravamo degli illusi. A Montegabbione *tutto va bene!* Le nostre critiche erano sogni, le Vostre lettere di protesta erano menzogne. Infatti niente è cambiato, a Montegabbione, il 7 maggio: i risultati sono quelli di sempre e lo saranno anche alle prossime amministrative. *Ogni paese ha gli amministratori che si merita*. E voi, amici montegabbionesi, non Vi meritavate niente di meglio, se è vero, come è vero, che il voto esprime una volontà popolare. Noi, umilmente, chiediamo scusa al Sindaco per i nostri attacchi; aveva ragione Lei, signor Sindaco, che conosce troppo bene e da troppi anni (quindici o più?) le Sue pecorelle.

Ciononostante, noi siamo d'altra tempra, e non intendiamo accodarci ai *beeee* di nessun gregge. E poiché può accadere che l'ultima torre di Montegabbione sia già stata abbattuta (e Voi con essa) prima che la prossima consultazione comunale replichi, sullo stantio scenario di un paese che muore (ricordate: oltre 200 emigranti!), la farsa politica ricalcata di sempre, buttiamo avanti le mani in un momento ancora caldo di clima elettorale per ricordarVi quanto segue: abbiamo sempre lottato, compaesani di Montegabbione, per i Vostri interessi, talvolta rimettendoci di tasca nostra; quello che c'interessava era un'Amministrazione nuova, attiva, lungimirante, e non abbiamo mai chiesto favori per noi, che personalmente siamo felicemente incamminati in strade più sicure e meglio amministrare. Non possiamo continuare a piangere sui Vostri guai.

Manteneremo fino a fine anno il nostro impegno professionale di indipendenza, serietà e di battaglia, perché questo con il Vostro abbonamento ci avete chiesto. AdoperateVi con noi — *se volete* — non foss'altro per recuperare i soldi del Vostro abbonamento, che significavano un tacito accordo per una ricerca unanime di uomini che non usino simboli per distinguersi, o camicie o fazzoletti di qualsiasi colore, ma abbiano cuore, intelligenza, volontà, perseveranza, e nelle tasche una robusta chiusura lampo.

Gli uomini non si distinguono dalle etichette, ma dalle azioni. E quale fortuna, più della Vostra, che conoscete fatti e misfatti

II - LIBRO BIANCO SUL CAMPO SPORTIVO

Coi criteri del Kaiser

Per soffocare sul nascere la proposta della «Pro Loco» concernente un centro sportivo ubicato su terreno di proprietà comunale, la Giunta fa iniziare i lavori di sistemazione del vecchio Campo Sportivo con una semplice relazione tecnica, la quale dovrebbe fungere da progetto vero e proprio e da relazione finanziaria. Per di più i lavori vengono iniziati senza prendere neppure le più banali misure di riferimento, per cui i metri cubi di terra scavata e trasportata, che la relazione tecnica indica in 9.000 al prezzo di L. 140 il metro cubo, per un totale di L. 1.260.000, potrebbero risultare anche diversi rispetto a quanto previsto. Si inizia senza l'autorizzazione del Genio Civile prevista dalla legge 2.4.1968 n. 526.

V'è fortunatamente chi si ribella e invia la seguente lettera.

AL PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO.

e per conoscenza
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA ITALIANA,
— A S. E. IL PREFETTO DI TERNI
— ALL'ING. CAPO DEL GENIO CIVILE

I sottoscritti consiglieri del Comune di Montegabbione, circa la situazione inerente ai lavori di sistemazione ed ampliamento del Campo Sportivo Comunale (Del. n. 49 del 15-11-70) espongono alla S.V. Ill.ma la cronologia dei fatti onde evitare univoche interpretazioni che spesso degenerano lo spirito giuridico-amministrativo.

1) Nel maggio 1971 il Consigliere di Minoranza Sig. Barbanera Luigi presentò formale interrogazione al Sindaco chiedendo con quali criteri si era proceduto all'inizio dei lavori suddetti del Campo Sportivo dal momento che esisteva una semplice relazione tecnica del tecnico comunale Ing. Alfredo Cavano.

2) Al Consiglio del 25-5-1971 il gruppo consiliare di minoranza dimostrò che i lavori di sistemazione ed ampliamento del Campo Sportivo furono iniziati già dal 13-2-1971 nonostante che il Genio Civile non avesse concesso l'autorizzazione prevista dalla legge 4-2-1968, n. 526 e avesse richiesto a tal fine ul-

teriori dati tecnici dal Comune non forniti fino alla data del 4-5-1971.

3) Il gruppo di minoranza chiese che fosse messo a verbale; per altro non ancora pervenuto al Comitato Regionale di Controllo fino alla data del 14 giugno 1971, la dimostrazione della irregolarità dei lavori iniziati e la responsabilità nella quale incorrono i singoli amministratori. Si chiedeva altresì che tutti gli atti inerenti alla intera vicenda del Campo Sportivo fossero rimessi nelle mani della Magistratura onde accertare eventuali singole responsabilità e, intanto, si procedesse da parte della G.P.A., secondo la Legge Comunale e Provinciale ed ora da parte del Comitato Regionale di Controllo, all'espletamento di atti conservativi, al fine di evitare scandalose sanatorie.

4) In data 4-6-1971 è pervenuta al Comitato Regionale di Controllo una lettera per conoscenza inviata dal Sindaco del Comune di Montegabbione al Genio Civile, nella quale si comunicava che i lavori di sistemazione ed ampliamento del Campo Sportivo erano stati iniziati, senza però specificare né come, né quando. Per una più dettagliata documentazione vedasi copia del verbale allegata e una nota del «Messaggero» del 21 febbraio 1971.

5) In base a quanto sopra esposto si chiede una sollecito intervento per ripristinare la legalità amministrativa che non sembra prerogativa di questo Comune.

Ringraziano dell'attenzione ed ossequiano.

ENRICO CIURNELLI
LUIGI BARBANERA
PAOLO CHIAPPINI

Non rispose nessuno.

«Il Messaggero» del 21 febbraio 1971 aveva intanto pubblicato gli antefatti storici di una idea-sportiva-comunale, che non esitiamo a definire nata dai «criteri del Kaiser».

Ecco quanto diceva il «Messaggero»:

«Il più recente esempio dell'Amministrazione a senso unico che ci conduce da oltre 25 anni a Montegabbione è dato dal problema inerente al campo spor-

(Continua a pag. 6)

(e non fatti) dei Vostri futuri candidati? Avete in mano tutto per cambiare la Vostra condizione di paese *in coma* in quella più dignitosa, e legittima, di centro turistico, agricolo e industriale d'avanguardia, sia pure entro i ristretti limiti dell'economia zonale.

Da parte nostra potremo garantirVi ancora un appoggio morale solo se ce lo vorrete chiedere. Per il momento ci sentiamo liberi da ogni impegno, e liberi soprattutto di non essere strumentalizzati da istanze alle quali non credono neanche coloro che ce le propongono. E ci associamo senz'altro ai trionfalisti locali di questo 7 maggio, per gridare in coro con loro, in faccia a tutti, che a Montegabbione *tutto va bene*, proprio tutto, anzi va benissimo.

Cronaca di Montegabbione

La Pro Loco muore

Domenica 28 maggio, ore 16, assemblea straordinaria della Pro Montegabbione. Degli oltre 100 soci erano presenti: Lodovico Vergari, presidente; Alfredo Roncella, vicepresidente; Silvano Pasquini, consigliere; Carlo Andreoli e Roberto Urbani, soci. Tutti gli altri se ne sono fregati. Ecco perché muore la Pro Loco di Montegabbione: perché tutti se ne fregano.

E intanto, mentre l'Ente Provinciale Turismo di Terni propone un « piano di promozione turistica nella provincia », il signor sindaco di Montegabbione chiede un contributo per « lavori vari ». A chi lo diamo, signori della Pro Loco, questo inutilizzato milione di lire che abbiamo in banca? Ma diamolo al povero Comune: saremo affine fotuti e contenti. E vada poi tutto in malora...

Non andiamo cianciando, amici lettori, eccovi il testo della lettera dell'EPT di Terni (alla quale nessuno ha risposto), ed ecco altresì la lettera del sindaco di Montegabbione (la quale meriterebbe soltanto una risposta quasi-pornografica).

Scrivete l'EPT: Questo Ente, allo scopo di impostare il nuovo piano di interventi per la valorizzazione turistica delle varie località della provincia, ha predisposto l'accluso questionario che si prega di voler restituire, debitamente compilato, per la parte di propria competenza. Con tale indagine si intende elaborare, con la piena collaborazione delle Associazioni turistiche interessate, un programma di interventi da realizzare con le varie amministrazioni regionali e provinciali, nonché degli operatori economici del settore.

Data, quindi, l'importanza che riveste l'iniziativa per la promozione del turismo nelle varie località della provincia, si fa vivo affidamento sulla piena collaborazione delle Pro Loco, le quali nella redazione del questionario in argomento dovranno procedere ad una valutazione obiettiva dei vari interventi che si ritengono utili per lo sviluppo tu-

ristico del territorio di competenza.

Si ritiene opportuno suggerire che le varie proposte scaturiscano da un dibattito tra tutti i soci nel corso di una apposita assemblea straordinaria, facendo tenere, poi, il relativo verbale dei vari interventi.

Nel contempo si fa presente che i nostri contributi saranno assegnati in relazione alle necessità d'ogni singola zona, nei limiti delle disponibilità finanziarie e del piano degli interventi da operare, secondo anche la priorità da determinarsi da parte dei nostri organi amministrativi.

In attesa di un cortese e sollecito riscontro, si ringrazia e si porgono cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Avv. Luigi Proietti)

Scrivete il Sindaco:

Facendo seguito alla lettera del 17-11-71, questa Amministrazione Com.le ha attentamente esaminato la proposta avanzata dalla Pro Loco di voler eseguire lavori di sistemazione nella P.zza 16 Giugno e zone adiacenti.

Trattasi di lavori che sono di stretta competenza comunale e pertanto dovranno essere eseguiti da questo Comune.

L'Amministrazione comunale ha già previsto in bilancio uno stanziamento per i lavori sopra indicati e a tal fine ha incaricato il Tecnico comunale di presentare un preventivo di spesa per i lavori di sistemazione dell'anzidetta piazza e di altre aree di circonvallazione del Capoluogo.

Su detti lavori codesta Associazione sarà chiamata ad esprimere il proprio parere, ed una volta definiti i lavori da eseguire, la Pro Loco, ove lo ritenga opportuno, potrà deliberare la erogazione di un contributo straordinario a favore del Comune per detta causale.

Quanto alle rimostranze formulate in merito alla mancata presenza del rappresentante del Comune, si precisa che l'interessato, all'uopo interpellato, ha fatto presente che solo una volta non ha potuto partecipare alle riunioni, ma che per le altre non ha ricevuto alcun invito.

Si coglie infine l'occasione per chiarire che la partecipazione — sia pure di diritto — della Amministrazione Comunale in seno alla Pro Loco non implica alcun vincolo né per l'Associazione, né per il Comune, per cui codesta Pro Loco può adattare, nell'ambito della propria autonomia, tutti quei programmi che ritenga opportuno elaborare.

Nel porgere distinti saluti, questa Amministrazione si riserva, non appena sarà in possesso di tutti gli elementi occorrenti, a fissare un incontro con codesto Consiglio di Amministrazione per discutere i lavori da realizzare.

IL SINDACO

Conclusione:

La Pro Loco muore. E muore con essa ogni speranza sincera di rivalutazione turistica di Montegabbione. Si torna indietro qui, mentre intorno tutto va avanti. Ma la colpa è anche dell'egoismo della gente, che pensa solo al proprio tornaconto. E di Montegabbione non gliene frega niente, come se non dovesse viverci, morirvi.

Addio mia povera collina natale, destinata dagli dei a restare ferma nel tempo, finché i cavalli cosacchi non giungeranno al galoppo ad abbeverarsi alle tue fonti... Ah, già dimenticavo che sei anche senza fonti! Deserto rosso (ricordate Antonioni?) nell'Umbria sempre meno verde.

PAPE' SATAN

Estate allo Chalet Torricella

Un promettente spiraglio sembra aprirsi nel clima sonnacchioso e fatalisticamente rassegnato di Montegabbione, ove iniziative di pubblica utilità, quando vengono lanciate, trovano spesso la compassata creduta superiorità critica di chi la sa lunga e pensa a se stesso...

Ad iniziativa di alcuni privati si sta avviando l'attività ricreativa dello Chalet Torricella, destinato a richiamare un numero crescente di turisti in cerca di svago e buona cucina. Quest'anno, la stagione, allo chalet, è iniziata in anticipo: il primo giugno; numerose macchine dei dintorni costellavano parcheggio e adiacenze dello chalet, ove si esibiva, per la circostanza, un complesso musicale del Viterbese. Ciò lascia supporre che, in piena stagione, l'afflusso aumenterà.

Riandando indietro nel tempo, i nostalgici ricordano le allegre scampagnate ferragostane alla Torricella, ravvivate da porchetta, vino e venticello; oppure i gridi garruli dei bambini del paese che vi trascorrevano ore serene in colonia. Altri tempi...

A distanza di anni la Torricella ridiventa luogo d'incontro, con più ampio respiro (fin troppo!)... Perché la Torricella assolva sempre più funzionalmente al suo compito, siamo certi che i « PIONIERI » dello chalet, con l'intelligenza e lo spirito d'iniziativa che li contraddistinguono, sappiano provvedere al più presto ad una adeguata illuminazione di tutto il complesso ed a potenziarne — in un prossimo futuro — le strutture ricettive e ricreative.

FIORI D'ARANCIO

Sabato 17 giugno, nella cappella del Divin Maestro, posta al centro del complesso discografico paolino in Albano Laziale, si sono felicemente uniti in matrimonio Carlo Faraci e Marina Andreoli. Ha presieduto il rito nuziale don Vincenzo Iannuzzi. La celebrazione eucaristica è stata accompagnata all'organo dal M° Giovanni Ferrero della Sampaolo dischi. Testimoni per lo sposo: Antonio De Bernardis e la gentile consorte Elisabetta Faraci; per la sposa: avv. Paolo Sandri e la gentile consorte dr.ssa Rosa Maria Tamplieri.

Dopo la cerimonia gli sposi hanno offerto una colazione al Ristorante « La Foresta » sulla via dei laghi, in una cornice naturale affascinante. Tra gli invitati era presente, per il nostro giornale, il Gr. Uff. Ugo Rubbi. Affettuosamente circondati da parenti ed amici, i novelli sposi si sono accomiatati, subito dopo il pranzo, alla volta del loro viaggio di nozze, dove tentiamo di raggiungerli con il nostro affettuoso e cordiale augurio di felicità.

NUOVO AMBULATORIO A MONTEGABBIONE?

I montegiovesi lamentano che il Comune non si preoccupa dei problemi sanitari; il loro ambulatorio, infatti, è poco più che una topaia. I faiolesi, dal canto loro, chiedono da anni che venga costruito un piccolo ambulatorio nel loro paese.

A Montegabbione, si sussurra, nei corridoi del Comune, che presto verrà fatto un nuovo ambulatorio. E' un « si sussurra » non tanto sottovoce, dal momento che mezzo paese già ne parla, schierato a destra o a sinistra dei fautori della nuova spesa. Sembra anzi che i montegabbionesi siano divisi in due fazioni: l'ambulatorio basta quello che c'è; bisogna farne un'altro, più grande, magari al piano di sotto. Un braccio di ferro, insomma, che ha messo in crisi l'unico arbitro della situazione, cioè il sindaco. Alcuni assessori e consiglieri comunali stanno alla finestra a guardare, sperando in cuor loro (illusori) che sia la volta buona...

I GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Marcia, salto in alto, salto in lungo, lancio del disco, lancio del peso: questi i giochi della gioventù 1972, patrocinati dal CONI, ai quali hanno partecipato i ragazzi delle scuole medie. L'organizzazione è stata assunta esemplarmente dal Comune di Fabro, e la preparazione dei giovani atleti è stata affidata agli insegnanti di educazione fisica. A tal proposito va rilevato come questi insegnanti — senza percepire un adeguato compenso — abbiano dovuto sostenere l'onere maggiore della prima fase dei giochi della gioventù, la fase intercomunale, che ha permesso le prime selezioni.

Seguiranno, successivamente, gare interprovinciali, interregionali, ed infine nazionali. Ma certo non si potrà contare su un'entusiastica partecipazione degli insegnanti di educazione fisica, senza dar loro almeno un contributo ragionevole: e ci pare strano che il CONI, o il Ministero della Pubblica Istruzione, a questo non abbiano pensato.

CRONACHE DI PAESE

Direttore:

CARLO ANDREOLI

Direttore responsabile:

UGO RUBBI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 13560 del 24-10-1970

Segretaria di redazione:

Renata Veschini

Redazione e amministrazione:

Via R. Montecuccoli, 36

00176 Roma - Tel. 7584281

Redazione ombra:

Vicolo del Forno

05010 Montegabbione (TR)

La responsabilità degli articoli non firmati va attribuita all'editore del giornale. Fotografie e manoscritti non si restituiscono.

Tip. TIBERGRAF - Roma

II - STORIA MONTGABBIONESE: IPOTESI E FATTI

Da lontano si vede un'altura

« Da lontano si vede un'altura — ricoperta di poca verdura... »: così iniziava una vecchia stornellata montegabbionese che, in un plastico colpo di strofa, caratterizza la posizione geografica del paese. Montegabbione, quello antico, si arrocca su di un colle a 594 metri sul livello del mare, facente parte di un complesso montuoso preappenninico delimitato, da una parte, dalla Val di Chiani e, dalle altre, dalle valli del Nestore e Tiberina, venendo quasi a formare un triangolo: Città della Pieve, Orvieto, Todi.

Su questo complesso montuoso, appartenente al bacino del Tevere, e di natura calcarea, sorgono diversi centri abitati che hanno comuni caratteristiche medioevali e rinascimentali: Castel di Fiore o Fiora, Parrano, Montegiove, S. Venanzo, Collelungo, Ripalvilla, Ruotecastello, Montecastello di Vibio.

L'ubicazione di queste località non è casuale e serve, almeno in parte, a spiegarne la storia: il sorgere e il declino.

Il loro clima è secco e salubre, esente da nebbie e foschie e dall'umidità delle paludi e delle valli (di quella del Chiani ad esempio, bonificata da etruschi, romani, papi e duchi di Toscana). Sfuggivano, pertanto, al pericolo di febbre malariche chiamate, nel tempo, « mal pernizioso » ed assai temute, perché ricorrenti ed incurabili; il clima era, nel medioevo e rinascimento, un elemento di prim'ordine per gli insediamenti abitati.

I centri menzionati, lontani dalle grandi strade di comunicazione che conducevano a Roma o allacciavano Perugia, con Siena, Orvieto, Viterbo, erano al riparo dalle scorrerie degli eserciti e delle bande di ventura che calavano dal Nord al Centro e al Sud e che passavano, abitualmente, per strade tuttora conosciute: Umbro-casentinese, Pievaiola, della Magione, Tiberina, ecc.

La zona considerata, ricca di boschi secolari di quercia (che alligna assai bene su terreno calcareo) e di selvaggina, era un luogo ideale di caccia e di spasso per i signorotti, e consentiva l'allevamento assai diffuso di pregiati suini.

Il disboscamento massiccio, specialmente nella seconda metà del secolo scorso ed all'inizio di questo, per il reperimento delle traverse ferroviarie della linea Roma-Firenze, l'ottenimento della potassa (in località « Matagnano » la casa colonica si chiama ancora « Fabbrica ») e la facitura del carbone hanno praticamente impoverito la flora, diminuito l'humus rendendo più arido il terreno, e quasi distrutto la fauna locale, conferendo al paesaggio montegabbionese un aspetto brullo e riario.

Questa terra montagnosa del triangolo Città della Pieve-Orvieto-Todi era, nei secoli passati, l'ultima propaggine dei domini pontifici, contrastati, ad un certo periodo, dalla Signoria dei Baglioni di Perugia e di Siena.

Veniva considerata una « Marca », cioè una terra di confine, strategicamente sicura per azioni di difesa

e di disturbo verso le signorie di Siena e di Perugia, e poi di Firenze e Toscana.

I castelli citati, che hanno comuni elementi di stile, costituivano, dunque, degli avamposti i cui signori, specialmente fino al 1500 oscillavano tra fedeltà al papato e servaggio ai signori più vicini.

Sembra in particolare, che le vicende di questi castelli siano collegate alle fortune dei conti di Marsciano; costituiscono quasi una « catena » di dominio feudale.

Montegabbione è ben visibile da un centro dei domini pontefici:

Torre Alfina (Torre del Confine, dal latino *Turris ad fines*), cui poteva comunicare e ricevere segnalazioni luminose a mezzo fuochi. Per questo, forse, la primitiva costruzione del castello non fu fatta in cima al colle che doveva essere libera come piazza d'Armi e su cui sorgeva probabilmente una torre andata distrutta (il che spiegherebbe in parte la costruzione della torre attuale in epoca più recente).

Il resto del castello attuale sorge rivolto verso la Toscana ed è un ottimo punto di osservazione e

segnalazione verso Monteone, Città della Pieve, Chiusi, ecc.; la torre attuale guarda verso Castel di Fiora, Parrano...

Si osservi, infine che la zona boscosa verso il torrente Ripignolo, la Montagnola, Montarale (Monte « reale » per l'ottimo panorama che vi si gode verso il Casentino, la valle del Nestore, Perugia, ecc.) erano un indubbio elemento di vantaggio militare, per sortite, agguati, tranelli.

LUCIANO JACONI

(continua)

Teatro: «Quell'avaraccio del mi babbo»

Ogni assassino che si rispetti torna sempre sul luogo del delitto. Così accade che Ottavio Gattavilla torna, quest'anno, a Montegabbione, con il Piccolo Teatro Romano dell'Assunzione nella commedia brillante: « Quell'avaraccio di papà », di cui è anche autore. Interpreti: Massimo Gigli, Franco Iaconi, Alessandra Gattavilla, Lydia Angelozzi, Evandro Detti, Costantino Angelozzi, Ottavio Gattavilla.

Forse non avremo la Pro Loco che organizza una festa. Ci sarà, comunque, con molte probabilità, chi farà la lotteria. Altri hanno rinunciato a rappresentare « Ci penso io », troppo stanchi per cimentarsi di sera alle prove. Noi, da Roma, dopo il lavoro, stiamo provando la commedia di Gattavilla. E siccome siamo convinti che non è il risultato che conta, ma crediamo anzi alla buona volontà ed all'impegno personale, siamo certi che i nostri lettori si faranno delle matite risate, pensando ai molti avaracci-babbi d'altri tempi, ed applaudendo chi ha ancora il coraggio di ricordarceli.

PREMIO NAZIONALE DI POESIA «CITTA' DI ROMA»

L'ARCAR, indice ed organizza il Premio Nazionale di Poesia «CITTA' DI ROMA» per una lirica inedita, in lingua italiana, a tema libero. Possono partecipare tutti i poeti, con un massimo di tre liriche. Gli elaborati in sei copie dattiloscritte e recanti in calce le generalità, la firma e l'indirizzo completo di C.A.P. del partecipante, dovranno pervenire alla Segreteria del Premio Nazionale di Poesia «Città di Roma» presso la ARCAR, in via Giovanni Giraud n. 50/51 - 00186 Roma entro le ore 24 del 15 settembre 1972.

Una Commissione Giudicatrice, all'uopo nominata ed il cui operato è insindacabile, attribuirà i seguenti premi:

— un premio di L. 150.000 alla 1ª lirica classificata;

— medaglia d'oro della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

— medaglia d'argento del Comune di Roma;

— coppe, targhe, medaglie.

Ogni concorrente dovrà far pervenire entro il giorno 15 settembre 1972, la somma di lire 2.000 (duemila) quale contributo alle notevoli spese di Segreteria e di organizzazione, anche a mezzo Conto Corrente postale

n. 1/52078 intestato a: ARCAR, Ufficio Amministrativo - Via Luigi Mancinelli, 1 - 00199 Roma.

La proclamazione ufficiale e la premiazione dei vincitori avranno luogo a Roma. La data ed il luogo saranno precisati in tempo utile a mezzo stampa e comunicati tempestivamente agli interessati.

«SEMAFORI»

La sublimazione dell'anima nel dolore, l'adito alle sfere dell'arte quale ricompensa dell'umano travaglio, sono il carattere essenziale di questa prima raccolta di Alessandra Gattavilla.

Scaturito dalla sofferenza che per lungo tempo l'ha, se non pro-

prio isolata, certo appartata dal mondo, il suo pensiero è giunto a sovrastare ogni perplessità individualistica e l'umana espressione, che generalmente si esaurisce nel lamento e nell'interrogativo, in lei si trasforma in preghiera.

A volte parrebbe di sentire gli accenti di un disperato nichilismo. Si tratta, invece, di sofferta ricerca; ma è una ricerca che non indulge a suggestive allusioni così come non consente comodi equivoci. Non è, infatti, un pensare filtrato attraverso la fosca luce di Nietzsche né un sentire mosso dal magico influsso di Buddha; s'avverte, se mai, per quanto ben celata, un'ispirazione agostiniana, nello sviluppo del tema dell'interiorità, l'anima è condotta alla contemplazione di Dio.

ALFONSO CASADIO
(Direttore responsabile dell'Agenda di Stampa L'INFORMATORE ITALIANO)

(Di Alessandra Gattavilla - Ugo Rubbi Editore).

LAVORI DI RESTAURO DELLA SCUOLA ELEMENTARE

In data 10 maggio 1972 ha avuto luogo una licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento della scuola elementare nel capoluogo del Comune di Montegabbione. L'importo di spesa previsto è di L. 8.358.682, una cifra piuttosto esigua se si considera la consistenza dei lavori da effettuare. L'asta è andata deserta e si dovrà quindi ripetere.

COLORA UN SOSPIRO

Colora un sospiro contro il cielo grigio e dallo alla vita. Rotola un sasso sopra le tue nostalgie e vinci il momento che passa cominciando a costruire il tempo che deve venire. Sprizzano vanno illuminano scoppiano tornano svaniscono umani sentimenti come fuochi d'artificio pronti a fornire su misura illusioni agli uomini. Accendi un fuoco vero colora un sospiro rotola un sasso e cerca dentro te un significato d'amore da regalare alla vita. P.S.

Se ciò può dispiacerti, non dirò più quel che penso e dovrò vederti morire piena di sete per non averti raccontato la verità delle impressioni che hai creato in me. Colora un sospiro, ti prego.

CARLO ANDREOLI

Comprensorio Alto Orvietano

FABRO SCALO

Un Circolo che va

Costituitosi nell'ottobre dell'anno scorso, il Circolo Culturale e Ricreativo di Fabro Scalo comincia ora a svolgere tutte le attività connesse all'apertura del Circolo stesso.

Dopo alcuni mesi di rodaggio infatti, i vari settori di attività che i promotori avevano pensato si potessero svolgere, iniziano a funzionare o hanno dato già risultati dai quali, per la loro notevole positività, si possono trarre favorevoli auspici per le attività che sono state iniziate in questi ultimi tempi.

Ampi riconoscimenti sono infatti andati ai promotori della iniziativa per la conferenza del Sindaco di Fabro e per il « Dibattito aperto al pubblico » tra il presidente regionale Fiorelli, l'assessore regionale Provantini ed il dott. Bordino, manifestazioni alle quali ha arriso un lusinghiero successo di pubblico e che hanno rappresentato un nuovo modo di affrontare i notevoli e complessi problemi legati alla possibilità di sviluppo economico della zona, possibilità che, si è messo in evidenza, pure esistono e per le quali sarebbe bene che tutti coloro che possono (enti o privati che siano) portino il loro contributo).

A queste due iniziative si doveva affiancare la conferenza del dott. Catalano, Presidente della Cassa di Risparmio di Orvieto, ma per i suoi impegni tale manifestazione è stata rinviata.

A questa ben avviata attività si è andata affiancando l'attività ricreativa, per la quale anzi, dopo un po' i locali del circolo si sono dimostrati insufficienti, tanto che si è reso necessario il trasferimento, ultimato in

questi giorni in una sede più ampia.

Nel quadro dell'attività ricreativa è stata anche programmata e realizzata domenica 5 marzo una gita « sulla neve » al Monte Amiata, che è riuscita molto bene e che per le insistenze dei frequentatori del Circolo i dirigenti hanno ripetuto per il lunedì di Pasqua.

In questi ultimi giorni ha anche preso il via l'altra attività prevista dai fondatori del Circolo: quella che potrebbe essere definita più propriamente culturale, iniziata con la conferenza del prof. Angelo Monti, dell'I.S.E.F. di Perugia che ha trattato il tema dell'analisi del rapporto tra docente e discente.

Ad essa hanno fatto seguito il Vice Provveditore agli Studi di Terni, dott. Castellani che ha passato in rassegna la complessa problematica inerente la riforma della scuola secondaria superiore ed il prof. Roberto Viridi, dell'Università di Roma, che ha preso in esame i rapporti tra mondo studentesco e mondo operaio.

Attualmente la struttura organizzativa del Circolo è ancora provvisoria, ma siamo convinti che il successo delle varie iniziative spingerà i suoi attuali dirigenti a dargli una struttura stabile, che potrà essere attuata anche sulla base delle indicazioni che verranno date dai suoi frequentatori.

ENRICO BRILLO

CULLA

Il 13 marzo scorso la casa di Sauro e Pina Crucolini è stata allietata dalla nascita della piccola Alessia. Ai felici genitori auguriamo tanta felicità insieme alla loro primogenita.

1° MAGGIO A MONTEGIOVE

Il cocuzzolo bianco

La festa dei lavoratori è stata quest'anno celebrata sotto gli auspici della « Polisportiva Montegiove » (in barba alle insinuazioni che nel numero scorso « Cronache di Paese » ha voluto raccogliere) in collaborazione con l'Associazione Combattenti e Reduci. Un primo commento di questa manifestazione prende positivamente lo spunto dalla fusione di intenti, di ispirazioni, di azione tra due generazioni lontane per tempo e per esperienza, ma vicine per comprensione.

« Porchetta e vino » a volontà, all'aperto, offerto dagli organizzatori. Gare di « ruzzolone » lungo la Pornellese; alterna la vicenda agonistica, con il seguente risultato: il primo Emilio Barbanera, al quale è stata consegnata una medaglia d'oro raffigurante lo stemma dell'antichissimo gioco umbro; secondo Manfredo Chiappini, premiato con identica medaglia di argento; terzo e quarto, a pari merito, Ermete Zazzarini ed Alberto Della Fina, ai quali sono state consegnate due gemelle medaglie di bronzo. Una medaglia « di cartone », infine, ai primi squalificati: Paolo e Tito Chiappini (il merito è della... stirpe).

Tra la folla degli intervenuti, argomento d'obbligo era quello delle imminenti elezioni; pronostici rossi, bianchi e neri. Chi l'avrebbe detto che, sotto l'abile mano seminatrice del Comune di Montegabbione, potessero germogliare tanti « degeneri »? Infatti tutti si chiedono, a elezioni avvenute, il perché di tante palline nate bianche in sì gran turbinare di falci, martelli, stelletta, naturalmente rossi e

affini. Il « cocuzzolo bianco » ha così risposto, a Dio piacendo, ad altri vent'anni di dominazione « straniera »; il vino del primo maggio è entrato rosso e, miracolo, uscito candido come la neve.

ADUA CACIOTTO

LA SQUADRA DI FOOT-BALL DEL COMPRESORIO

Appena al secondo anno di vita, la squadra di calcio del Fabro, che raccoglie elementi di tutto il comprensorio, si è affermata quest'anno classificandosi al terzo posto nel Campionato di III Categoria Dilettanti. Un risultato davvero soddisfacente, soprattutto se si osserva la sottile escalation della squadra nel girone di ritorno. Un risultato che fa presagire, l'anno prossimo, la vittoria del campionato.

Brevissime

Da Monteleone - Felicemente uniti in matrimonio: Piero Neri e Maria Feriana Pieroni il 13 febbraio, Antonio Spaccino e Imola Piastrelloni, l'8 aprile; Renato Neri e Loreta Buiarelli, il 22 aprile; Franco Ciampani e Silvana Ferrara, il 21 maggio.

Culle - A Luigi e Marisa Crococolini è nato Paolo ed a Mario e Ivana Ferziani è nato Claudio il 2 gennaio; ad Amerigo e Clementa Pesaresi, Ivano, il 13 febbraio; a Luigi e Giuseppina Vanni, Stefano, il 27 febbraio; a Ailvio ed Anna Rossi, Andrea, il 9 aprile. Unica femminuccia è Cinzia che il 26 marzo è venuta ad allietare la casa di Giuliani e Maria Grazia Vanni.

E' scomparso, quasi novantenne, Giuseppe Bambini, amatissimo padre di don Ezzelino, al quale esterniamo la nostra viva partecipazione al dolore.

Da Montegabbione - Il 6 maggio si sono uniti in matrimonio Benedetto Tarparelli, conosciuto come Roberto, 29 anni e Carla Alberta Moretti, 21 anni. Auguri vivissimi.

Li ricordiamo - Sono scomparsi: Armada Verzulli, 8 marzo; Enrico Barbanera, 10 marzo; Pietro Meloni, 20 marzo; Fortunato Frasconi, 1° aprile; Vincenzo Santucci, 3 maggio; Costanza Urbani, 15 maggio; Marzio Rossi, 19 maggio; Costanzo Tarparelli, 28 maggio.

Da Montegiove, Culle - Marco, primogenito di Paolo e Onelia Chiappini, è nato il 22 febbraio; Stefano, secondogenito di Giuseppe e Rita Neri, è nato il 31 marzo; Aldo e Teresa Caciotto, attualmente in Svizzera per esigenze di lavoro, hanno avuto Roberto il 19 febbraio. A tutti i neo-genitori auguri vivissimi.

Intervista al Sig. Maurizi Presidente della Pro Loco di Fabro

Signor Presidente, nella sua carica all'interno della pro loco di Fabro, La prego di voler rispondere alle nostre domande. La prima riguarda ciò che è stato fatto dalla Vostra pro loco, dalla istituzione ad oggi.

R) Data la sua recente costituzione, possiamo parlare di una limitata attività iniziale. Con la preparazione dell'albero di Natale abbiamo inteso creare una nota di colore e di calore umano. Lo svolgimento di alcune gare aveva lo scopo di animare, sia pur modestamente, la vita nel nostro ambiente.

D) Ora, La prego di indicare i programmi prefissi per il futuro.

R) Per l'anno in corso ci sono in programma festeggiamenti ed in più una mostra, ma l'azione della pro loco, mirerà anche all'assolvimento di tutti gli impe-

gni statuari, comuni a tali associazioni. Inoltre l'aspirazione maggiore sarebbe quella di creare, in prossimità del casello autostradale, un complesso sportivo ricreativo, tale da permettere ai nostri giovani un armonico sviluppo fisico ed uno svago sano e sereno.

D) Dovrebbe, per favore, esporre i rapporti che corrono tra pro loco e Comune.

R) L'associazione cerca di creare, con l'amministrazione comunale, un rapporto di fiducia e collaborazione, con la consapevolezza che solo su tali basi è possibile svolgere un'attività intensa e proficua.

D) Come sa, signor presidente, a Montegabbione si pubblica un giornale bimestrale « Cronache di Paese » che, partito con interessi puramente locali, si va, via via, espandendo anche nei

paesi limitrofi. L'intenzione è quella di esporre i problemi riguardanti i paesi del comprensorio alto orvietano, affinché si possa migliorare in armonia con le istituzioni comunali e provinciali, la situazione dei nostri paesi.

R) Non appena la vita e l'azione della pro loco si saranno normalizzate e stabilizzate, chiederemo alla direzione di « Cronache di Paese » di voler cortesemente accettare la nostra partecipazione alla pubblicazione di articoli su detto giornale. Siamo convinti, infatti, dell'utilità di tale mezzo di propaganda e informazione e pensiamo che, se un articolo informativo può essere letto con piacere, uno di critica costruttiva induce alla riflessione e stimola gli individui ad una azione più efficace ed obiettiva.

EVARISTO SEGNETTA

UN ARTICOLO DE « IL MESSAGGERO »
DEL 7 MAGGIO 1958

Era di maggio...

Monteleone - Maggio 1958.
Affacciarsi sulla Val di Chiana dal balcone del passo di Montebibbio, dopo aver superato lo sbarramento del vento ancora diaccio, su per i faticosi tornanti dell'umbro-casentinese, è come ritrovarsi sotto un arco dell'ultimo ordine di gradinate del Colosseo. Il teatro è lì sotto, ai tuoi piedi, e con uno sguardo puoi abbracciare tutto ciò che interessa: Monteleone, Montegabbione, Ficulle, Fabro scalo e Fabro centro: più sulla destra, in basso, Carnaiola. Sono lì, attori immobili ed espressivi, con i calzari ritirati dal letto dell'acqua, chi più in su, chi più in giù; tutti ugualmente schivi di bagnarsi le estremità, però.

anni e più di locale amministrazione rossa hanno fatto il loro giuoco: dodici anni e più di amministrazione statale non sono riusciti a fare la più piccola breccia sul muro della paura. Questo il consuntivo, nella Val di Chiana. Siamo rimasti al 1946. Assetato di paesaggio, cerchi di vedere più dall'alto ogni cosa e ti arrampichi ai 490 metri di Monteleone d'Orvieto, ai 598 di Montegabbione, cerchi di leggere nelle espressioni dei 2400 elettori di Monteleone e dei 1442 di Montegabbione qualcosa che ti rassicuri, ma scopri soltanto che una piccola differenza di altitudine — appena 108 metri — crea due mentalità collettive completamente opposte.

crilego nella chiesa del SS. Crocifisso è stata opera di maldestra mano locale. Il turismo è essenzialmente estivo e completamente casalingo: è il turismo degli ex, di coloro che annualmente trasmigrano in città, a Roma soprattutto, e tornano qualche volta a ritemperarsi alla buona aria paesana. Ora, però, proprio in questi giorni, il turismo si è attivato: è un turismo sui generis, fatto di puntate, a spizzichi, di gente indaffarata e urlante da grosse trombe sistemate da tutti i lati di veloci automobili. Qua e là sorge, per incanto, un assembramento sparuto intorno — ma a debita distanza chissà perché — dal viso pallido, sbracciantesi da die-

comune. Egli, uno dei dieci sindaci socialisti dell'orvietano (tanti ne contava il PSI nel 1946) ha seguito la moda al momento opportuno.

Ora i sindaci socialisti sono rimasti due: a Monteleone e ad Allerona. La campagna di proselitismo svolta nella zona dal partito comunista sta dando i suoi frutti. Le riunioni serali e quotidiane presso i vari poderi — compresi gli otto acquistati dallo Stato e ceduti ai contadini — sono affollatissime: non si può errare sulla strada da seguire; anche se è di notte. Un falò o luce, rossa naturalmente, segnala ai sopravvenienti la direzione giusta.

Speciamente in preparazione alle elezioni: c'è da insegnare sui fac-simile della scheda come deve essere posto il segno e quali i nomi da indicare, non ci si può fidare della memoria delle donne, degli incapaci o dei ritenuti tali. E poi non c'è da dimenticare il fattore sorpresa o il disorientamento dovuto all'ambiente nuovo. Ed allora si costruisce un seggio elettorale vero e proprio, con presidente e scrutatori al tavolo, con cabina in legno esattamente riprodotta.

Così si può contare infallibilmente sui loro voti. Si sa che l'istruzione non è il loro forte, però la spesa finora in bilancio — 60 mila lire annue — per le scuole dell'ente « Faina », è stata cancellata dal preventivo: ora il maestro è democristiano e non si può mai sapere... E' inutile fare ricorso; il sig. prefetto può anche scrivere e sollecitare l'apertura, ma qui il prefetto chi lo conosce? Che cosa può fare? Gli amministratori sono tutti galantuomini: i disonesti sono quelli che ricorrono, che fanno gli esposti. Qui a Montegabbione tutto bene. Siamo al 1946.

Nonostante tutti i debiti, in comune, ora, c'è una dattilografia ammessa con un concorso le cui strane domande sono ancora sulle bocche di tutti. Noi non lo avremmo mai vinto. Interrogava il Sindaco.

Il 27 maggio non ci saranno sorprese per i risultati delle ele-

(Continua a pag. 6)

Così abbiamo votato il 7 maggio 1972

Partiti	Montegabbione		Monteleone		Ficulle		Fabro		Parrano	
	1972	1968	1972	1968	1972	1968	1972	1968	1972	1968
PCI	531	533	653	683	746	806	605	655	255	302
PSIUP	26	58	22	60	32	69	45	81	18	25
PRI	5	4	2	2	6	7	10	5	3	2
MSI	58	65	110	89	67	58	110	104	24	19
PSDI	55	215	24	206	24	205	41	441	9	113
PSI	142	4	211	12	18	26	21	22	5	10
PLI	7	266	229	265	479	494	480	497	147	187
DC	260	—	11	—	22	—	20	—	28	—
Altri	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Il più giovane soltanto ne ha il coraggio ed è un atto che gli porterà fortuna. Vedremo in seguito come. Man mano che discendi, che risali, che discendi, che ti arrampichi ancora, hai già nella retina le impressioni che ti serviranno per capire, in blocco, i loro problemi, per spiegarli le loro reazioni, per avvicinare senza timore questa gente troppo buona, troppo semplice, credula alla prima parola ma scontroso al primo disinganno. I resti della gelata degli ulivi sono lì, mentre l'avvii e ti seguono un po' dappertutto; l'artratezza della meccanizzazione agricola e dei trasporti agricoli è cosa che accerti non appena ti spingi con lo sguardo nei più vicini casolari; il mulo impera ancora anche per i lunghi tragitti. Che manchi un buon acquedotto te lo senti ripetere con ostinazione, con testardaggine, come una preghiera meccanica mai esaudita e di cui si è perso ogni senso di parola parlata e udita.

Poi ti accorgi di un'altra cosa: una cosa informe e mostruosa, si da avere la sensazione di essere in un incubo di metà notte. Ti accorgi che qui il tempo si è fermato. All'anno di grazia 1946. E quella cosa informe, mostruosamente ingrandita fino all'immagine della paura, è lì che ti sovrasta, che ti opprime, che immobilizza ogni atto di cosciente rivolta. Poi ti accorgi di parlare sottovoce con il suo interlocutore che non la pensa come la maggioranza, poi, involontariamente, ti senti, tu democratico, in colpa dei tuoi pensieri, dei tuoi atti. E giri sfiorando gli angoli delle case, ti incontri con i tuoi compagni di pensiero soltanto tra le pareti della sua casa, possibilmente senza farti vedere, per non creargli grattacapi, per farlo vivere in pace. Dodici

Tradizionale Monteleone, antitradizionale Montegabbione. Economico in Comune e parsimonioso a casa il monteleonese; a Montegabbione no, è il contrario. Qui quattro bar moderni, quattro banconi di lucido stagno affollati da mattina a sera, televisori pubblici, ininterrotto giuoco alle carte, amministrazione comunale in deficit. Il messo comunale fa anche l'ufficiale giudiziario.

Sette paia di scarpe ha consumato... Quassù abbiamo potuto bere un aperitivo quasi alcolico dopo le dieci di sera: le leggi di P.S. che tanto si fanno sentire, in questi tempi, nel Capoluogo e nelle immediate vicinanze, qui arrivano smorzate, in sordina, corrette con molto buon senso dalla Forza pubblica locale.

Ma non ci sono disordini, non ci sono mai stati. Gli ultimi risalgono alla promulgazione dell'ordinanza fascista che staccò questi territori dalla provincia di Perugia nel 1924, per volere del dott. Montano, per passarli alla disagevole Terni. Ci fu anche un duello, ma non morì nessuno. Ora questo territorio di Terni se ne sta lì, strozzato tra altre provincie bramosi e la linfa della madre del sud, passa a fatica nella strozzatura che fa di esso quasi un'isola: lo stretto orifizio di Montebibbio travasa, a gocce rade, ciò di cui un figlio ha bisogno per crescere, per arrivare ad amare sua madre. Qui si sentono un po' tutti dimenticati. Anche l'Ente tuttorio arriva qui di soppiatto, ad ore, e forse risente un po' dell'impressione d'incubo di cui ci parlavamo prima. Qualche ricorso è dimenticato tra i mucchi delle carte e la res publica è salva: tutto va bene.

Non c'è da tener d'occhio i forestieri: il piccolo furtarello sa-

tro una sensibile noce su un lucido stelo sbucato all'improvviso da terra.

E il Crocifisso al trivio, riparato sotto una folta cappella di verde, guarda con occhio ancora più spento questo andirivieni frettoloso, ascolta annoiato queste inutili parole portate, bocconi, dal vento. Però il Cristo guarda verso Monteleone. Montegabbione sta dietro le sue martoriolate spalle. Forse è questa la seconda ragione, oltre la differenza di altitudine, che fa, dei due dirimpettai, due mondi opposti di vita.

La posizione del Cristo. Ce ne sarebbe una terza e potrebbe anche essere giusta: sembrerebbe che ad una minore pressione atmosferica corrisponda una accentuazione dei colori: del rosso soprattutto. Ma noi non siamo dei meteorologi e nient'affatto fisici. Monteleone ha una amministrazione in maggioranza socialista; Montegabbione l'aveva. Fino a due mesi fa. Un contadino furbo in politica e intelligente a casa propria ha svoltato, a gomito, a sinistra. E' il sindaco di Montegabbione: il compagno Bruno Marchino, un quadrato estremista dai capelli appena grigi, che ha trasportato il Cremino a casa propria. Il suo potere, un kolkhoz modello, l'ha acquistato con la provvidenziale legge sulla piccola proprietà contadina: un mutuo trentennale di 8 o 10 milioni non spaventa nessuno. Figuriamoci se può spaventare qui a Montegabbione. Ora sta costruendo la nuova casa — con altro mutuo a più breve scadenza — un modello di silos a doppia camera, una stalla modello con porcile, conigliera, pollaio razionale e concimaia di nuovo tipo. Il suo spostamento e successivo passaggio al PCI è stato il frutto di una sensibilità politica non

IL COMUNE DI MONTELEONE

Mentre si stanno ultimando i lavori del Campo sportivo, il Comune di Monteleone è al lavoro per migliorare le strutture del paese. Fatto di maggior rilievo è l'adozione del Piano di fabbricazione per lo sviluppo di un programma edilizio ordinato ed a breve scadenza. E' stato altresì adottato un regolamento che disciplina lo scarico delle acque. Per l'edilizia popolare è stato chiesto un contributo di 20 milioni 790 mila lire. Un contributo di 40 milioni, invece, è stato richiesto per l'asilo nido.

Il Comune di Monteleone ha, inoltre, in programma di spendere 20 milioni per la depolverizzazione delle strade esterne e delle vie interne, e 40 milioni per le fognature di Santa Maria.

Campo sportivo: Coi criteri del Kaiser

(Segue da pag. 1)

tivo della caratteristica cittadina collinare. Iniziamo dall'antefatto. Nel 1969, in pieno clima preelettorale, erano stati iniziati, previa semplice deliberazione della Giunta, i lavori di ampliamento del vecchio campo boario, ubicato a nord del centro, ad appena venti metri dal cimitero. Che l'iniziativa non fosse formalmente regolare, lo dimostra il fatto che i lavori furono sospesi, in quanto la delibera avrebbe dovuto avere il crisma della successiva approvazione del Consiglio Comunale. In effetti nella seduta consultiva del 15 novembre 1970, tre consiglieri non approvarono la delibera a causa dell'infelice ubicazione dell'impianto. Tuttavia, prima che si procedesse alla regolare ripresa dei lavori, ecco il fatto nuovo. La neo costituita Pro Loco individuava un terreno di proprietà comunale ubicato a mezzogiorno del paese, nella nuova zona residenziale in località «Plan di Pantione», ad appena cento metri dal plesso scolastico, elementari, scuola media, e scuola materna, il terreno in parola presentava tutti i requisiti geofisici e tecnici, di superficie di esposizione panoramica e risultava, per potenzialità ed ubicazione, in condizioni ottimali. Nel contesto delle previste ed auspiccate infrastrutture recettive-turistiche e per il rilancio del paese, quali la costruzione di un albergo, la strada panoramica Montegabbione - Montaralle, lo attuato rimboscimento della suggestiva montagna, la nuova strada di collegamento dal capoluogo della regione a casello autostradale di l'abrujo Scalo, la Pro Loco aveva studiato ed approntato un progetto di massima per l'attuazione di un centro sportivo nella zona sopra specificata. Tale centro avrebbe dovuto comprendere un campo sportivo dalle dimensioni regolamentari e costruito con tutti gli accorgimenti della tecnica specifica; una pista ad anello per l'esercizio della atletica, un campo da tennis, un parcheggio macchine, il tutto completato dalle infrastrutture complementari consistenti negli spogliatoi; nelle docce e posto di ristoro. Lo attuato centro avrebbe avuto il nome «Centro Sportivo Comunale» e la sua funzionalità sarebbe stata ovviamente di pertinenza del comune

BOCCIATO DAL CONI IL PROGETTO COMUNALE

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il CONI provinciale avrebbe bocciato il progetto polisportivo presentato dal Comune di Montegabbione. Sembra infatti che, tra i rilievi mossi oltre a quello relativo ad un'erronea misurazione tecnica, vi sia anche quello di località poco adatta perché il terreno è in via di sistemazione (cioè cede!), nonostante i riporti di terra effettuati.

Avremo modo, nel prossimo numero, di fornire notizie più dettagliate.

di Montegabbione. Per quel che riflette il finanziamento dell'opera, la Pro Loco contava di far capo agli incentivi ed ai contributi previsti «ope legis» dal CONI, dal Ministero per il Turismo e lo Spettacolo e sui fondi stanziati dal comune per la sistemazione dell'attuale campo sportivo, che la Pro Loco proponeva di trasformare, con interventi a proprio carico, in quella zona verde completamen-

te latitante dalle adiacenze del centro abitato e reiteratamente vagheggiato dai forestieri e dai nativi. Unanimesi consensi sempre crescenti ingenerava il progetto fra i Montegabbionesi che giustamente scorgevano nella sua realizzazione un potente centro di interessi destinato a polarizzare sul paese massicce correnti turistiche e di villeggianti, anche per la originalità della iniziativa. Senonché ancora una volta

si sono fatti i conti senza l'oste. Il sindaco in carica, trascurando le prospettate aspirazioni della Pro Loco e di pressoché tutti i cittadini, ha creduto di ravvisare nella iniziativa un machiavello della minoranza o quanto meno una manovra diversiva inscenata dalla stessa a scopo di proselitismo. Pertanto, senza riunire il Consiglio ha bocciato in blocco le proposte di cui sopra dando inizio ai lavori di riattamento del vecchio campo sportivo. Si persiste dunque nell'immobilismo sistematico, sperimentandolo ancora una volta in «corpore vili». Non ci sembra, in verità, questo il sistema adatto, in logica ed in democrazia, per portare avanti un razionale e programmato discorso di fondo sulla rinascita definitiva di uno dei più ameni e nel contempo uno dei più derelitti centri di questa nostra più che mai depressa Umbria».

Era di maggio...

(Continua dalla pag. precedente)

zioni. Tutto è previsto con esattezza matematica. Settecento voti comunisti, duecento socialisti, sessanta missini, venti socialdemocratici, venti monarchici, dieci liberali, due repubblicani, il resto schede nulle o bianche. Quelle degli scontenti di tutti i partiti, e ce ne sono, e quelle dei democristiani incapaci. Se ci sarà qualche aumento nelle ripartizioni, sarà senz'altro per i comunisti: e sarà un aumento dovuto alla propaganda capillare che sanno svolgere. Come in tutta la provincia, anche qui di comizi comunisti se ne fanno pochi. Hanno fatto, ormai, il loro tempo.

Ciò che conta è l'opera degli attivisti nelle case: poi verrà, magari, lo Sputnik-giocattolo montato su auto con Laika Leinci per ricordare — a chi ne avesse ancora bisogno — chi c'è dietro il PCI. Naturalmente il primo attivista è il professore. Scusate, volevamo dire il sindaco.

Il quadro dei settanta chilometri di territorio di Montegabbione potrebbe essere completo come visione d'insieme. Manca-

no solo tre o quattrocento fotografie degli «scontenti che non possono reclamare». Oggetto: sperequazione tributaria ed altro. Nell'anno di grazia 1958. Venti giorni prima delle elezioni politiche. Potrebbe essere un bell'album fotografico da consigliare agli esponenti della DC provinciale.

La pineta Posarelli è quasi una muraglia verde cinese, posta a criniera su un lungo crinale tra Montegabbione e Monteleone. E' una divisione verde tra il rosso rubino di Montegabbione e il rosso carminio di Monteleone. Queste sfumature cromatiche le abbiamo apprese qui. Ma, forse, al prossimo passaggio non le troveremo più.

E ciò nonostante l'ottimismo del sindaco socialista Giuseppe Cesaroni. Un consigliere comunista importato da Orvieto, l'attivista — e come! — Formiconi sarà il prossimo sindaco. E' la «mente» comunista dell'orvietano. E' la leva che farà saltare l'ultima posizione socialista. Ed i primi risultati del suo operato si vedranno il 27 prossimo. I 465 comunisti del '53 saliranno a 600, quelli socialisti da quota 500 scenderanno a poco più di 300. I falò nella notte hanno fatto il loro giuoco. Anche la DC perderà voti, a favore dei monarchici. Anche l'esponente democristiano si fida troppo e il suo immobilismo costerà alla DC almeno 40 voti. Il maestro Arnaldo Chiatti, in fatto di fiducia nell'elettorato, fa buona coppia con il sindaco socialista. L'attiva signora Eda Benucci Cecchini invece, ha accaparrato 45 iscritti alla sezione covelliana: un po' meno per i laurini.

Però qualche contadino ha cominciato a battezzare suo figlio con il nome di Umberto e l'ex re ne è stato il padrino. «Non si può mai sapere!» e se ne è andato, il contadino, strisciando

i chiodi delle scarpe sull'impiantito lucido.

I missini vivono «alla machia»: non si espongono, cioè, sembra che facciano capo alla zona di Colle. E' un po' strana questa reticenza a farsi conoscere. Eppure hanno 50 voti. I liberali potranno contare su un minimo di 30 voti, ma la campagna elettorale l'hanno imposta meglio degli altri partiti di centro e non è da escludere qualche sorpresa, magari a scapito della DC. Anche il blocco PMP-MNI-UCI prenderà qualche decina di voti. Il dottor Gilberto Liberotti è consociatissimo da queste parti: la bellissima villa Marrocchi e il grandioso parco sulla sinistra del paese fanno parte del suo patrimonio familiare. I socialdemocratici hanno una trentina di voti, ma forse diminuiranno. I teississimi rapporti tra comunisti e socialisti potrebbero decidere qualcuno di essi a passare dalla parte del buon sindaco-falegname. La politica qui è pasta fatta in casa, col ragù rosso. La signora Benucci è, nello stesso tempo, segretaria del PNM e reggente della sezione laurina di nuova costituzione. Ma non c'è da stupirsi. Lo spiantato don Ezelino, parroco della Chiesa del SS. Crocifisso, si fece presentare, more solito, duecento lire per acquistare un pacchetto di sigarette da donare al ladro sacrilego della sua chiesa!

E' tutto dire! Riavviandoci in giù, verso Ficulle, siamo ripassati davanti al Crocifisso al Trivio, bianco sotto la cappa verde. Due fidanzatini, incuranti del gelido vento, si stavano baciando dietro l'alta siepe. Grazie a Dio, c'è ancora gente che pensa ad amarsi e non perde tempo nelle previsioni politiche. Anche se ci hanno deluso, li abbiamo invitiati.

GIANFRANCO CONTI

LEGGE 2-4-1968 n. 526, art. Unico modificativo dell'art. 1 del d.l. 2-2-1939, n. 302.

Riguardante la costruzione, acquisto, ampliamento e modifiche dei campi sportivi e dei loro impianti ed accessori.

Il primo Comma dell'art. 1 del d.l. è sostituito dal seguente:
I Progetti per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e le modifiche dei campi sportivi e dei loro impianti ed accessori sono approvati con decreto dell'ing. Capo Genio Civile, sentiti il Comitato provinciale C.O.N.I. quando la spesa non sia superiore a 100.000.000; con decreto del Provveditore regionale alle OO.PP., sentito il Comitato Tecnico Amministrativo e il competente comitato prov. C.O.N.I. quando la spesa non sia superiore a 500.000.000; con decreto del Ministro dei LL.PP., sentito il Consiglio Superiore dei LL.PP. e la Commissione superiore Impianti Sportivi del C.O.N.I. quando la spesa sia superiore a 500.000.000.